

CONTRIBUZIONE ALLA CONOSCENZA DELLA FLORA MICOLOGICA BRESCIANA

Nuovi reperti e specie rare

La documentazione più valida per la conoscenza della flora micologica in provincia di Brescia, è stata e rimane l'opera abbastanza recente di V. GIACOMINI (1947): opera diligente di revisione e catalogazione di un notevole contributo di ricerca e di raccolta, costituito nell'arco di oltre un ventennio da un modesto quanto valido e appassionato naturalista bresciano, ma destinato forse all'oblio senza questa doverosa valorizzazione. Intendiamo parlare di Giovanni Carini (1883-1943) immaturamente scomparso quando ancora la sua guida sarebbe stata preziosa a coloro che ne venivano seguendo le orme, prima come discepoli nella materia e poi come collaboratori: appunto il Giacomini e Nino Arietti.

Particolarmente prezioso si è rivelato il contributo del Carini, perchè questi a sua volta aveva potuto valersi dell'aiuto dell'illustre micologo trentino abate Giacomo Bresadola (1847-1929), il quale rivide o determinò almeno quattrocento delle specie reperite nel Bresciano, convalidandone con la sua autorevole firma l'esattezza diagnostica. Ma prezioso anche il lavoro del Giacomini, che nella sua *Flora Micologica dell'Agro Bresciano* non si è limitato al coordinamento del materiale del Carini; vi ha difatti assunto, attraverso approfondito esame critico, ogni precedente cognizione sulla conoscenza dei macromiceti bresciani, in particolare mediante la revisione di un'altra opera fondamentale (quella di A. VENTURI del 1857), ma utilizzando anche le notizie di G. Zantedeschi, L. Balardini, U. Golini, ecc.

Eravamo a questo punto quando ci siamo timidamente affacciati al campo della micologia, sotto la guida di Nino Arietti che fu nostro iniziatore, e continua ad esserci maestro prezioso e insostituibile. Ed è stato modellandoci al suo rigore di ricerca che ci siamo avviati a questi studi, proponendoci di continuarli con uguale impegno e dedizione.

Questa iniziale attività condotta dal 1960 ad oggi, e favorita più di recente da quella che si va sviluppando in seno al Circolo Micologico « Giovanni Carini » costituitosi presso l'Ateneo di Brescia nel 1964, ci ha dato modo di allargare le conoscenze e di recarvi adesso un primo contributo, nell'intenzione di sviluppare il programma idealizzato dallo scomparso micologo.

L'elenco che segue riguarda le specie precedentemente non reperite nel territorio bresciano, quelle rare per le quali si sono registrati ulteriori reperti, ed altre non sufficientemente documentate nel citato lavoro del Giacomini per le quali ci è parso utile completare le notizie.

Abbiamo scelto quelle determinate con ampio margine di sicurezza sulla base della più aggiornata letteratura micologica, sufficientemente caratterizzata nei particolari morfologici e microscopici, nonchè dalla comparazione delle reazioni macrochimiche effettuate ogni qualvolta che ciò si è rivelato necessario. Un'autorevole conferma — in un caso che a noi lasciava qualche sia pur minimo dubbio — l'abbiamo avuta dal valente micologo francese Henry

Romagnesi a proposito della *Clitocybe alexandri*; per alcuni altri, ci siamo valsi della collaborazione degli amici del Gruppo Micologico « G. Bresadola » di Trento, notoriamente esperti conoscitori della materia.

Diverse specie, ancorchè nuove per il Bresciano e altrettanto interessanti, pure ritenendoci sicuri della loro determinazione abbiamo preferito escluderle da questo primo elenco. Saranno oggetto di ulteriore contributo quando avremo potuto raccogliere maggiori dati e compiere ulteriori osservazioni, al fine di raggiungere quella certezza e quella precisione da noi desiderate e ritenute indispensabili.

Gen. AMANITA

AMANITA VIROSA (FR.) QUÉL.

[*Agaricus vernus* FR., non BULL.]

[rep. nuovo]

HABITAT. Valle Camonica nella tributaria di destra val di Paisco, a monte della centrale elettrica, m 1000 ca., in bosco umido di Peccio commisto a cespugli di Ontani, Noccioli, ecc.: il 3.VIII.63 (tre esemplari), il 19.IX.64 (un solo esemplare) e il 18.IX.66 (due esempl.). Val Palot (in sinistra della bassa valle Camonica) a monte di Fraine m 1000 ca., in bosco misto di Faggio, Peccio, Larice, Nocciolo, tra muschio e foglie secca su terreno acido (arenarie permiane): numerosi esemplari il 29.IX.62. Nella stessa località si sono avuti altre tre reperti fra il 27.VIII e il 9.IX.67.

Sicuramente e temibilmente tossica, al pari delle funeste congeneri *A. verna* e *A. phalloides*.

OSSERV. Il nostro primo reperto in val Palot l'avevamo attribuito in un primo tempo all'*A. verna*. La descrizione e il disegno schematico riportati allora nelle nostre note, mediante confronto col materiale dei successivi rinvenimenti, ci hanno poi consentito di accertarne la pertinenza ad *A. virosa* per l'orna-

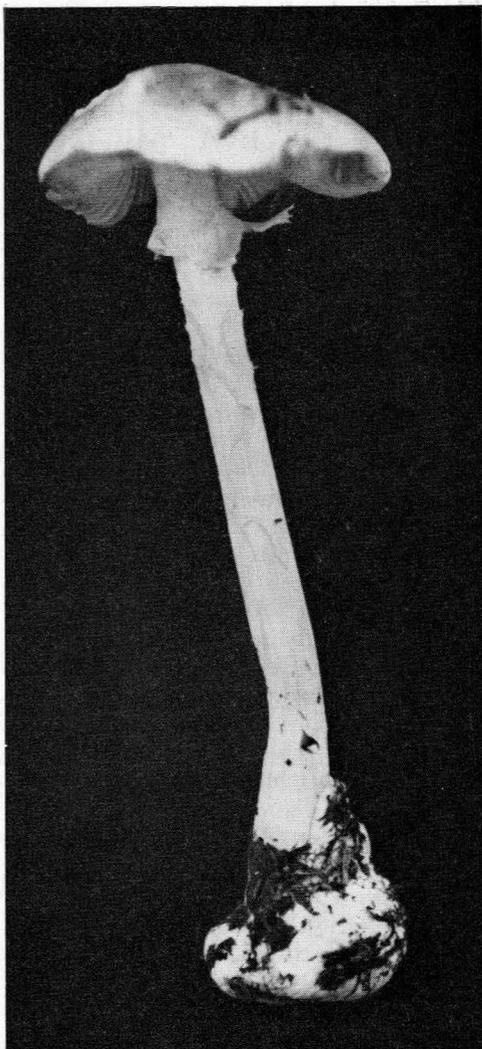


Fig. 1 - *Amanita virosa* (Fr.) Quél., del reperto di val Palot (3/4 della gr. nat.)

mentazione del gambo, l'anello talora caduco, e soprattutto la terminazione dolcemente allungata delle lamellule, che sono invece bruscamente troncate e pressochè ad angolo retto in *A. verna* e *A. phalloides*.

In *A. virosa* le basi forti (soda e potassa caustica al 10%) dopo pochi secondi colorano

la cuticola pileica e la carne di un bel giallo citrino splendente.

La specie si distingue pure agevolmente da *A. verna* e dalle forme bianche di *A. phalloides*, oltre che per le spore pressochè sferiche (se non si tien conto dell'apicolo) e per la particolare reazione macro-cromatica alle basi forti, anche per i seguenti caratteri morfologici: portamento notevolmente slanciato; ornamentazione squamuloso-fioccosa del gambo; conformazione conico-campanulata del cappello che rimane sempre più o meno umbonato; disposizioni quasi sempre un po' inclinata di quest'ultimo rispetto all'asse del gambo.

Non è improbabile che altre zone montuose della provincia ospitino questa specie, diffusa principalmente al Nord e su terreni silicei. Seppure poco frequente, essa deve considerarsi non eccessivamente rara, e sembra apparire quasi regolarmente ogni anno nelle sue stazioni abituali, come dimostrano i reperti della val di Paisco dove l'abbiamo notata l'ultima volta il 10.IX.67, e in parte anche quelli di val Palot.

Gen. LIMACELLA

LIMACELLA LENTICULARIS (LASCH)

GILB.

[*Lim. guttata* (FR. ex PERS.) KR. et MBLC.]

[rep. nuovo]

HABITAT. Dintorni di Brescia sul monte Maddalena sopra la loc. Margherita m 650 ca., nel bosco ceduo di Robinia commista a cesugli di Sambuco con rovi più o meno folti, il 24 e il 30.X.65 in diversi esemplari.

Eccellente in H. ROMAGNESI (1961) vol. III, la tav. 177.

OSSERV. Precedentemente classificata come *Lepiota* (qualche volta anche come *Amanita*) questa specie assieme a poche altre è venuta a formare il Gen. *Limacella* EARLE emend. MAIRE (intermedio fra i due precitati *Amanita* e *Lepiota*) caratterizzato dalla trama bilaterale delle lamelle, le spore piccole non amiloidi, il cappello quasi sempre viscoso almeno a tempo umido, la presenza di un anello e l'assenza della volva.

Gen. LEPIOTA

LEPIOTA PUELLARIS FR.

[*Lep. nympharum* KALCHBR.?]

[rep. nuovo]

HABITAT. Alta valle Camonica a monte di Pontedilegno, presso i margini della strada per Pezzo, ai piedi di un Abete rosso m 1550 ca., il 7.IX.66. Primo reperto bresciano di questa specie, che è invece abbastanza frequente in certe annate nelle Peccete del Trentino, in val di Daone e in val di Sole.

Eccellente in MICHAEL-HENNIG (1964) vol. III, la tav. 15/a a pag. 138, sub Gen. *Macrolepiota*.

OSSERV. E' stata esposta alla Mostra Micologica di Trento negli anni 1964-'65-'66, per due volte come *L. nympharum* e una volta come *L. puellaris*; vi sarebbe sinonimia tra i due termini, secondo le vedute di quel sodalizio micologico (ing. B. Cetto, verbalm.).

Invero, nessuna sinonimia è ufficialmente ammessa dagli AA. a nostra conoscenza, e difatti la misura delle spore sembra differire sensibilmente: 9-12 x 6-7 μ , in *L. puellaris* FR. sensu MICH.-HENNIG; 13-15 x 8-9 μ , in *L. nympharum* KALCHBR. sensu BRESADOLA, da G. Carini in V. GIACOMINI 1947, pag. 12. Ciò giustifica qualche dubbio circa la prospettata sinonimia.

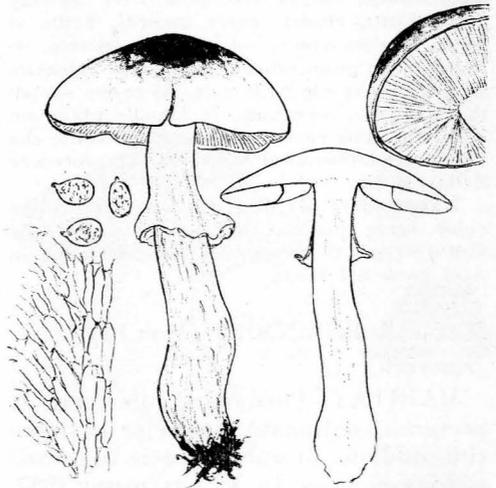


Fig. 2 - *Limacella lenticularis* (Lasch.) Gilb. Carporiferi 1/2 ca. della gr. nat.; spore 5,5-7 x 4,5-5 μ ; trama bilaterale di mezza sezione di lamella (orig. dal reperto del monte Maddalena)

Il BRESADOLA dal canto suo (*Icon. Mycol.* tav. 24), identifica *L. nympharum* KALCHBR. con *L. subprocera* SAUT.

L. nympharum KALCHBR. è stata reperita una sola volta (29.VII.1930) in valle Trompia presso Marmentino loc. «Lazzaretto», secondo quanto appare in V. GIACOMINI 1947, pag. 12.

LEPIOTA BADHAMI (BERK. et BR.)

QUÉL.

[*Lep. haematosperma* BULL.]

[sp. rara]

HABITAT. Presso Concesio il 6.VIII.66 e in prossimità della fraz. Mandolosa il 13.VIII.66, su mucchi di segatura e altri detriti vegetali in decomposizione.

Eccellente in H. ROMAGNESI (1963) vol. III, la tav. 195.

Specie rinvenuta altre due volte nel territorio bresciano: Valfredda di Mompiano, il 24.IX.1927 e l'11.IX.1928: cfr. G. Carini in V. GIACOMINI, 1947 pag. 12, sub *Lepiota meleagris* (Sow.) QUÉL. val. *badhami* (BERK.) QUÉL.

OSSERV. Si conferma la sua tossicità allo stato crudo (cfr. A. GALLINARI e R. TOMASI, 1966). Cotta, risulta invece innocua. Fritta al burro ha dato sapore inizialmente discreto, seguito da un gusto rancido persistente abbastanza a lungo, specie nella gola. Al primo contatto col calore, soprattutto le lamelle prendono una bella tinta rossa, color gambero cotto, che poi vira totalmente al brunastro col procedere della cottura.

L'ammoniaca dà una reazione particolare color verde pisello, indi verde marcio, che s'attorna poi di un'aureola violaceo-vinosa, su ogni parte del fungo.

LEPIOTA RHACODES (VITT.) QUÉL.

[sp. rara]

HABITAT. Possiamo confermare la presenza continuativa, pure se in quantità modeste, di questa specie nel territorio bresciano. In V. GIACOMINI 1947, pag. 10, figurano due soli reperti, poco precisi circa le località: uno risale al lontano 1904, a Gardone (evidentemente V.T.); l'altro, senza data, per la valle Camonica in senso generico.

Noi la incontriamo ogni anno, anche se in forma sporadica, in varie località, per lo più di montagna sotto le Peccete o nelle loro schiarite: val di Paisco in località «Rasighe», Cané di Vione, val Savio.

E' un buon commestibile.

LEPIOTA CEPHAESTIPES (Sow.) QUÉL.

[rep. nuovo]

HABITAT. Presso Brescia sul versante ovest del Colle di S. Anna in cespi di numerosi esemplari, il 2.X.61, su mucchi di tutoli marcescenti, depositati in un prato nei pressi di un pozzo abbandonato.

OSSERV. E' un fungo fragilissimo, dal portamento dei *Coprinus*, pressochè tutto bianco, salvo l'umbone e le squamettature pileiche che tendono al grigio nocciola, e con qualche tono lillacino o paglierino su cappello, gambo e lamelle. La taglia è da piccola a media: pileo 3-7 cm di diametro, gambo 8-12 x 0,5 cm.

LEPIOTA SERENA (FR.) QUÉL. sensu KÜHNER

[rep. nuovo]

HABITAT. Colline moreniche della Valtenesi m 290 ca., in ceduo a Robinia, il 22.X.66: più esemplari isolati, sul terreno, tra foglie secche e altri detriti vegetali.

OSSERV. Per le spore allungate (10,5-12,5 x 4,5 μ), bianche in massa, che a contatto del reattivo iodato di Melzer assumono un color ruggine vinoso porpora come quelle di *L. metulaespora*, appartiene al gruppo *clypeolarie* FR. emend. KÜHNER. E' un fungo gracile, di piccola taglia, interamente bianco salvo una sfumatura crema isabella o debolmente ocrea verso il centro del pileo.

Gen. TRICHOLOMA

TRICHOLOMA ORIRUBENS QUÉL.

[sp. rara]

HABITAT. Alta valle Trompia in Pezzeda m 1100 ca., ai margini della Pecceta mista a Faggio, il 12.X.63.

OSSERV. Soprattutto le lamelle di questo fungo tendono alla fine a colorarsi in rosa, massime verso il margine, talvolta assai tardivamente. Mostra sovente dei filamenti miceliari giallo zolfo alla base del gambo, dove si possono notare anche toni verde bluastri.

Specie reperita in una sola località dal Carini il 12 e il 21.IX.1927 (cfr. V. GIACOMINI 1947, pag. 29) in stazione assai diversa dalla nostra (alla periferia est di Brescia nell'ex giardino Grandi alla Bornata), e considerata notevolmente rara per il territorio bresciano.

TRICHOLOMA SCIOIDES (SECRET.)

MARTIN

[*Trich. murinaceum* BULL., FR., GILL., COOKE]

[rep. nuovo]

HABITAT. Monte Faita m 357 in Valtenesi, al limitare di una piantagione di *Pinus austriaca* confinante con bosco di latifoglie, il 5.X.63.

OSSERV. Benchè taluni micologi trentini lo ritengano velenoso (cfr. BAUER, CHIERZI, DAL PIAZ, 1966), noi l'abbiamo sperimentato senza inconvenienti; fritto, è risultato solo un po' amarognolo. Allo stato crudo, la carne è un po' colorata in grigio chiaro (grigio scuro verso il centro pileico), di sapore amarognolo, anche debolmente acre alla distanza, con sensazione lievemente bruciante sulla lingua.

TRICHOLOMA VIRGATUM (FR.) GILL.

[rep. nuovo]

HABITAT. Bassa valle Camonica nella tributaria di sinistra val Palot m 1200 ca., sotto i Larici, il 4.X.61.

Eccellente in BRESADOLA (1927-'33) la tav. 89.

OSSERV. Noi l'abbiamo assaggiato senza alcuna conseguenza, giusto quanto ne riferiscono P. KONRAD et A. MAUBLANC (1948) vol. I pag. 354, che lo dicono non commestibile ma non tossico; ciò in contraddizione col parere dei micologi trentini che, nelle loro mostre micologiche del settembre, lo indicano costantemente come velenoso, e in tal senso ne riferiscono pure nel recente lavoro di BAUER, CHIERZI e DAL PIAZ (1966).

La carne è bianca nel gambo, grigia o cinereo-argentea nel pileo, con odore nullo e sapore acidulo-acre-amaro; con la cottura diventa decisamente amaro e pressochè immangiabile.

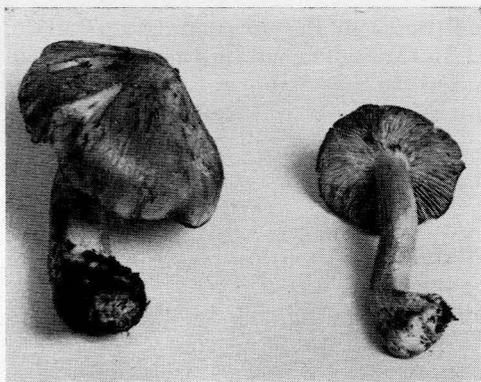


Fig. 3 - *Tricholoma virgatum* (Fr.) Gill. del reperto di val Palot (1/2 ca. della gr. nat.)

TRICHOLOMA ATROSQUAMOSUM

(CHEV.) SACC.

[*Trich. murinaceum* QUÉL.]

[rep. nuovo]

HABITAT. Alta valle Camonica a monte di Pontedilegno m 1550 ca., sotto la strada per Pezzo, ai margini

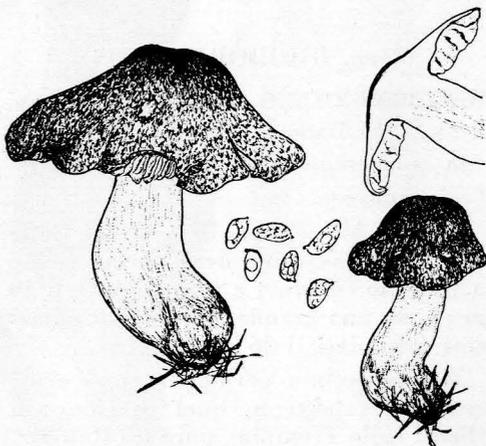


Fig. 4 - *Tricholoma atosquamosum* (Chev.) Sacc. Carpori 1/2 ca. della gr. nat.; spore 7 x 4 µ ca. (orig. dal reperto dei pressi di Pontedilegno)

del bosco di Peccio commisto a Larice, il 15.IX.66. Non molto raro sotto le conifere in montagna, meno frequente al piano.

E' un buon commestibile.

Gen. MELANOLEUCA

MELANOLEUCA VERRUCIPS (FR.) SINGER

[*Tricholoma verrucipes* FR.; *Armillaria verrucipes* FR.; *Clitocybe puellula* KARST.]

[rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Camonica nella tributaria di sinistra val di Savio; praterie a m 1250 ca., assieme ad abbondante messe di *Melanoleuca evanosa*, il 13.VII.65.

Buona in BRESADOLA (1927-'33) la tav. 68.

OSSERV. La carne di questa specie si presenta bianca, con acuto profumo di mandorle amare non disgiunto da un po' di sentore di anice; il sapore è di pasta fresca.

I funghi che compongono questo Genere sono stati separati dal vecchio Gen. *Tricholoma*, da cui si differenziano per le spore echinulate ad aculei amiloidi.

Gen. RHODOPAXILLUS

RHODOPAXILLUS TRUNCATUS (FR. ex SCH.) MAIRE

var. *mauretanicus* MAIRE

[rep. nuovo]

HABITAT. Presso Brescia sul Colle di S. Anna versante ovest, in un ceduo a Robinio con rovi e altri arbusti, a 10 m ca. da una grande Quercia, in numerosi esemplari il 26 e 27.VIII.66.

Nel medesimo periodo si sono avuti analoghi reperti in quel di Concesio (bassa valle Trompia), pure tra Robinie.

Buona in H. ROMAGNESI (1961) vol. III, la tav. 236/b sub Gen. *Clitopilus*, quantunque i nostri esemplari siano risultati un poco meno robusti. A nostro

avviso, questo A. non raffigura la fase adulta, nella quale il fungo assume un aspetto clitociboide, più o meno depresso nel pileo, che è anche irregolarmente sinuato.

Molto buona in MICHAEL - HENNIG (1964) vol. III, la fig. 77 a pag. 156 che, pur riferendosi alla specie tipica notevolmente più robusta, dà un'idea precisa del portamento del fungo nella fase adulta.

OSSERV. La base del gambo, più o meno bulbosetta e cotonoso-bambagiosa, reca notevoli cordoni miceliari bianchi, lunghi fino a 4-5 cm, con spessore fino a 0,8 mm. La carne bianca, poi vagamente isabella fulviccia o alutacea nel gambo, almeno alla base, emana negli esemplari freschi un sensibile odore di farina rancida (noci acerbe), che si attenua fino quasi a scomparire nei soggetti disidratati: sapore parallelo all'odore. Fritto al burro il fungo è risultato di buon gusto.

La var. *subvermicularis* MAIRE si distingue per l'assenza dell'odore farinaceo (ROMAGNESI in «Oss.» alla tav. 236/b, l. cit.).

Questa specie è stata inserita in Generi diversi a seconda degli AA.: *Hebeloma* dal FRIES, *Tricholoma* dal BRESADOLA e altri, *Clitopilus* da KÜHNER e ROMAGNESI, *Rhodocybe* da SINGER, ecc.

Il *Tricholoma geminum* P. sensu LANGE, si riferisce alla specie tipica.

Il Gen. *Rhodopaxillus* si compone di funghi già appartenenti al vecchio Gen. *Tricholoma*, da cui si differenziano per le spore rosa o rosa cupo in massa, finemente verrucose, non amiloidi.

Gen. CLITOCYBE

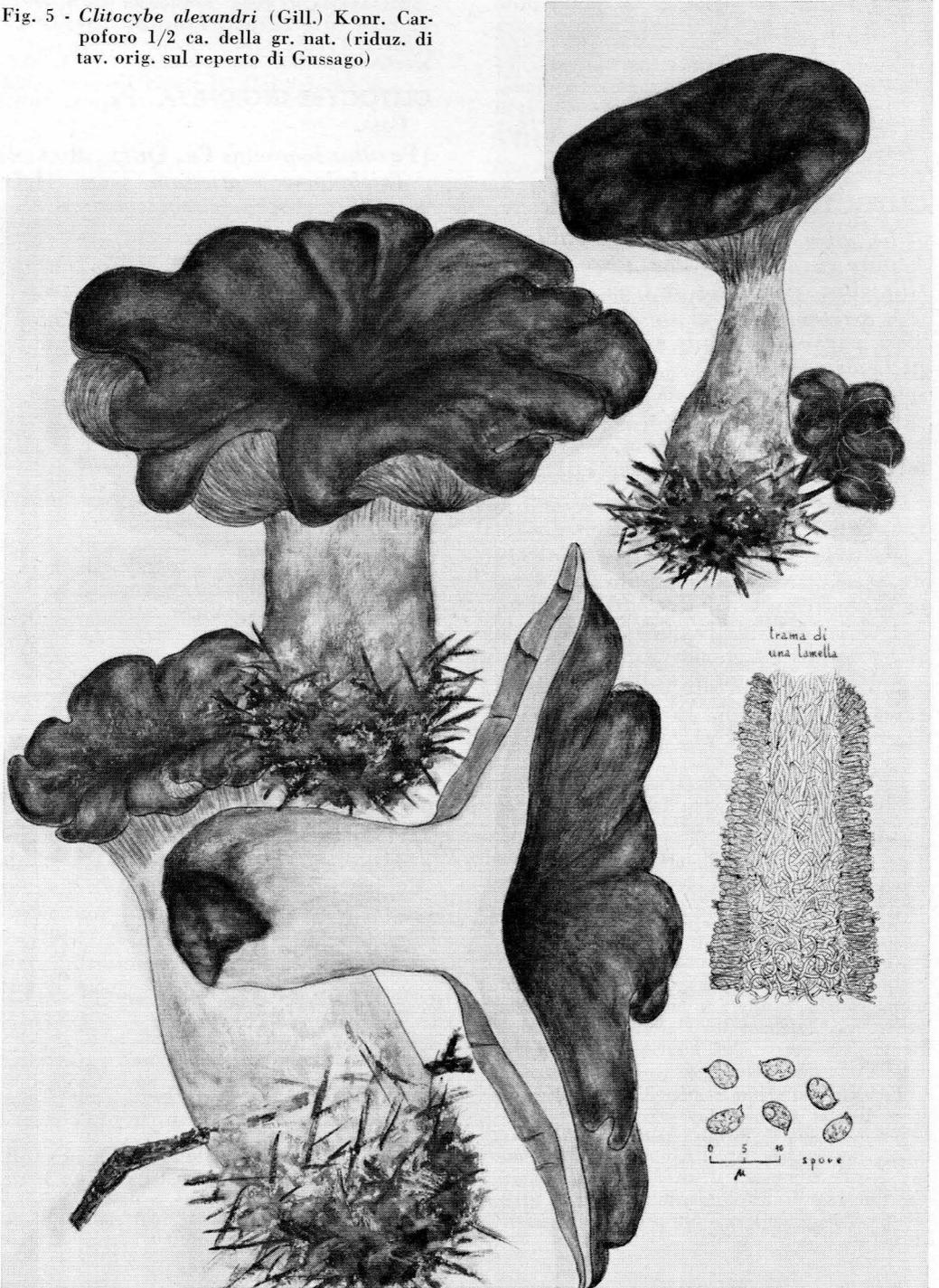
CLITOCYBE CLAVIPES (FR. ex PERS.) QUÉL.

[rep. nuovo]

HABITAT. Alta valle Camonica poco sotto Incudine, in una schiarita della Pecceta a m 900 ca., un gruppo di 7-8 esemplari sparsi, il 12.VIII.66.

Le figg. del BRESADOLA (1927-'33) tav. 135, non ci sembrano felici e corrispondono male al nostro reperto; migliore ci è persa in ROMAGNESI (1963) vol. II, la tav. 189.

Fig. 5 - *Clitocybe alexandri* (Gill.) Konr. Carpoforo 1/2 ca. della gr. nat. (riduz. di tav. orig. sul reperto di Gussago)



OSSERV. Questo fungo ha un po' l'aspetto e la colorazione della *Clitocybe nebularis*, ma con gambo assai rigonfio a mo' di clava verso la base, e molle come in *Collybia butyracea*. Le lamelle, decorrenti, spaziate, sono color crema. L'intero carpoforo emana un forte odore di mandorle amare, forse anche un poco anisato.

CLITOCYBE ALEXANDRI (GILL.) KONR.

[*Clit. gilva* QUÉL.; non auct. mult. = *Lepista gilva* (FR. ex PERS.) KONR.; non *Clit. gilva* sensu BRES. in *Icon. Myc.* tav. 165, ne sensu Carini in V. GIACOMINI 1947, pag. 32, riferibile a forma robusta di *Lepista gilva* (FR. ex PERS.) KONR. a spore verrucose; *Paxillus griseotomentosus* JSECR.) FR., non *Pax. griseotomentosus* sensu Carini l. cit. pag. 102, da riferire a *Pax. atrotomentosus* (BATSCH) FR.]

[rep. nuovo]

HABITAT. Gussago, su spesso strato di foglie aciculari colonizzato da Edera, al piede di un secolare *Cedrus deodara* nel parco del sig. Togni, in gran copia il 7.X.66 e il 23.XI.66.

Molto buone, in riferimento al nostro reperto, le figg. n. 169 in MICHAEL - HENNIG (1964) vol. III.

OSSERV. Questo reperto ci aveva lasciato qualche dubbio circa la determinazione, per dei caratteri non rispondenti esattamente alla diagnosi della specie tipica: la taglia eccezionale (oltre 22 cm di diametro); il colore del pileo un poco diverso (camoscio-alutaceo, anche con sfumature olivastre, anziché grigio-biastro); e soprattutto quello della carne (pressochè bianca, anziché caffè-latte chiaro). Anche l'habitat non risultava del tutto conforme a quello indicato dalla letteratura, cioè normalmente sotto le conifere in montagna. In ragione di ciò ne abbiamo inviato due esemplari a Henry Romagnesi che, nonostante tutto, confermava la nostra diagnosi.

Peraltro noi siamo tentati di pensare che si tratti di una forma lussureggiante, per la taglia eccezionale e le altre particolarità dianzi citate, influenzata da un habitat singolarmente favorevole. Contiamo di occuparci dei reperti che con ogni probabilità seguiranno nelle prossime annate, onde trarre più precise indicazioni in merito.

La specie è stata consumata in notevoli quantità ed è risultata abbastanza buona, nonostante l'odore poco invitante che emana.

CLITOCYBE INORNATA (FR. ex SOW.) GILL.

[*Paxillus inornatus* FR., QUÉL., RICKEN; *Tricholoma inornatum* sensu HEIM (1957) vol. II pag. 307].

[rep. nuovo]

HABITAT. Monte Faita m 357 in Valtinesi, su strato di foglie aciculari nel bosco artificiale di vecchio impianto a *Pinus austriaca*, in numerosi esemplari sparsi il 23.X.66.



Fig. 6 - *Clitocybe inornata* (Fr.) ex Sow.) Gill. Carpofori 1/2 ca. della gr. nat.; spore (a sinistra in acqua, a destra in NH₃) 8-10 x 3,5-4 µ. (orig. dal reperto della Valtinesi)

Molto buona in MICHAEL - HENNIG (1964) vol. III, la tav. 108.

OSSERV. Questa specie è ben caratterizzata dallo spore allungate: 7.9 (11) x 3,5-4,5 μ .

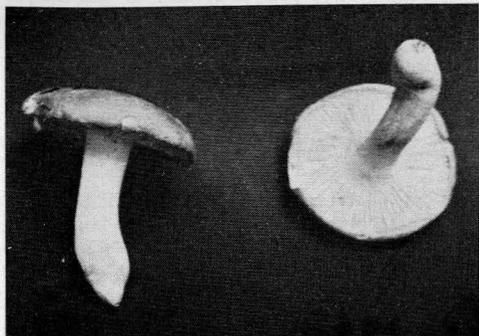


Fig. 7 - *Hygrophorus nemoreus* (Lasch.) Fr. del reperto del monte Maddalena (1/2 ca. della gr. nat.)

Gen. HYGROPHORUS

HYGROPHORUS NEMOREUS (LASCH) FR.

[sp. rara]

HABITAT. Dintorni di Brescia sul monte Maddalena sopra la loc. Margherita, m 650 ca., nelle schiarite del bosco ceduo: fine estate e principio autunno 1960, successivamente reperita più volte in numerosi esemplari.

Assai buona in A. MAUBLANC (1959) vol. II, la tav. 149/II.

OSSERV. Non ci pare si tratti di «specie assai rara» come afferma Carini in V. GIACOMINI (1947) pag. 46, che l'ha reperita una sola volta il 4.XI.1925 sui Ronchi di Brescia in loc. Cruzéte; sebbene non proprio comune, è per noi abbastanza frequente e ricorrente nei siti ove suole crescere.

L'abbiamo sperimentata frita: è risultata molto tenera e di gusto debole ma delicato.

Gen. PLUTEUS

PLUTEUS PATRICIUS (SCHULZER) SACC. [*Pl. petasatus* sensu LANGE] [rep. nuovo]

HABITAT. Colle di Poncarale il 10. VIII.65, ai margini di un prato dietro capannoni di pollicoltura, dove periodicamente viene depositata della segatura mista a trucioli, probabilmente di Faggio. Secondo il personale addetto alla pollicoltura, questa specie sarebbe stata rinvenuta durante tutto l'anno 1965, anche addirittura sotto la neve. All'atto del nostro sopralluogo, oltre a vari esemplari in perfetto stato di conservazione, sul terreno ve n'erano moltissimi già marcescenti. Non si sono invece avuti reperti nel 1966.

Buona in ROMAGNESI (1961) vol. III, la tav. 187, e relativa descrizione.

OSSERV. Fungo di taglia variabile, da 4 a 15 cm di diametro nei nostri reperti, ma anche fino a 20 cm secondo il ROMAGNESI (1. cit.), sovente robusto quando cresce nella segatura, dapprincipio pressochè interamente bianco o con riflesso metallico, salvo minuscole e fitte squamette adnato-appressate e di color isabella, al centro pileico. Carne bianca, di odore gradevole, inizialmente fra quello della rosa e del ciclamino (o di fiori di sambuco come giustamente affermano KONRAD-MAUBLANC e ROMAGNESI) del tutto simile a quello dell'*Amanita phalloides* nel primo stadio di maturazione, tendente poi un poco a quello del ravello; il sapore, non sgradevole, è fra quello dell'erba e della pasta fresca.

Fritto impanato è risultato di sapore discreto, un poco scadente per quanto non disgustoso, e senz'altro migliore di quello del *Pluteus cervinus*.

Gen. CLITOPILOPSIS

CLITOPILOPSIS MUNDULUS (LASCH)

KÜHNER

[*Paxillus lepista* RICHEN]

[rep. nuovo]

HABITAT. Valle Trompia ai Piani di Vaghezza m 1200 ca., in sito erboso ombreggiato da un grosso Faggio, 4-5 esemplari il 28.VIII.66.

E' abbastanza buona in MICHAEL -

HENNIG (1964) vol. III, la fig. n. 72; meno preciso invece il disegno delle spore.

OSSERV. Fungo dappprincipio interamente bianco o biancastro, a lamelle fitte e decorrenti, di consistenza elastica, con aspetto clitociboide; con l'età e alla pressione delle dita o all'urto tende a macularsi più o meno di brunnastro. Le spore sono rosa cupo-mattone in massa, all'incirca globose, anche con delle angolazioni poco nette: $5,25 \times 4,3 \mu$ circa. La carne odora di farina ammuffita ed è amara.

Questo Genere comprende alcune specie vicine ai *Clitopilus*, ma a spore pressochè lisce, senza costole longitudinali, ugualmente rosa, rosa cupo o grigio-bruno (*C. hirneolus*), in massa. Il portamento, come si è visto, è quello delle *Clitocybe*.

Gen. RUSSULA

RUSSULA BRESADOLIANA SINGER

[*Russ. veternosa* BRES.]

[rep. nuovo]

HABITAT. Dintorni di Brescia sul monte Maddalena m 700 ca., un solo esemplare il 12.VII.65.

OSSERV. Colore pileico rosso-vinoso porpora o rosso; cuticola non separabile, o appena un pochino verso il margine, che non risulta striato. Gambo bianco, rugosetto, piuttosto tozzo, tinto più o meno di rosa o di rosso bruniccio verso la base. Lamelle debolmente gialle, non fitte. Carne un po' acre. Spore in massa esattamente color Terra di Siena (XIV-XV del codice di Blum, in J. BLUM, 1962, pag. 32), echinulate, pressochè globulose, verso i 9μ .

RUSSULA DECOLORANS FR.

[rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Camonica nelle Piccete sopra Loveno (val di Paisco) m 1300 ca., nei mirtilleti piuttosto umidi con *Cladonia rangiferina*, il 17. VIII.66; vi cresce abbondante tutti gli anni.

Ottima in H. ROMAGNESI (1961) vol. III, la tav. 172.

OSSERV. Specie a carne dolce, dapprima bianca, poi grigiastria o grigio-nerastra alla frattura o al taglio. Spore ocraceo-pallido in massa (VI-VII del codice di Blum, l. cit.), un po'

ovoidi, in media $10,5 \times 8,75 \mu$, ad aculei assai pronunciati, isolati o un po' collegati.

Gen. CORTINARIUS

CORTINARIUS (*Dermocybe*) CINNABARINUS FR.

[rep. nuovo]

HABITAT. Presso Ome il 18.IX.65, ed esposto poi alla Mostra Micologica di Trento del medesimo mese.

OSSERV. Fungo interamente rosso-cinabro, di taglia piuttosto piccola, a gambo pieno e duro, e carne rafanoide.

Gen. PSALLIOTA

PSALLIOTA SILVATICA SECR. ex SCHAEFF.

[non *Ps. silvatica* sensu Carini in V. GIACOMINI, 1947, pag 112 = *Ps. meleagris* J. SCHAEFF.]

[rep. nuovo]

HABITAT. Alta valle Camonica presso Vezza d'Oglio m 1100 ca., sul versante sinistro tra giovani Pecci, 6.IX.62.

OSSERV. Specie a carne bianca, divenente alla frattura rosa bruniccio, più intensamente rosso sangue nei giovani esemplari. Gambo piuttosto esile, bianco, bulbosetto alla base, interamente fistoloso-bambagioso, con anello pure bianco e membranaceo, divenente con l'età più o meno bruniccio come il gambo. Perfettamente edule e di buon gusto.

Ps. silvatica sensu Carini (l. cit.) annotata con qualche riserva dagli stessi AA. anche perchè non rinvenuta direttamente, deve senz'altro riferirsi a *Ps. meleagris* J. SCHAEFF., specie ben diversa, caratterizzata dall'odore fenolico sgradevole, non anisato, e dall'ingiallimento che assume all'urto, tanto nel pileo quanto nel gambo, come si verifica pure in *Ps. xanthoderma* GENEV., alla quale sembra strettamente legata anche per le proprietà leggermente tossiche (più o meno indigesta a seconda della persona, o delle predisposizioni fisiologiche soggettive).

Ps. meleagris J. SCHAEFF. è anche ritenuta una semplice varietà della *Ps. xanthoderma* GENEV.; la prima — sebbene se ne distingua per il rivestimento pileico — si compone a sua volta di forme più o meno intensamente colorate in bruno bistro.

Gen. STROPHARIA

STROPHARIA FERRII BRES.

[*Str. rugoso-annulata* FARL.]

[sp. rara]

HABITAT. Media valle Camonica a Ceto-Cerveno m 350 ca. su mucchi di segatura, il 30.IV.65. Negli stessi giorni si sono registrati diversi altri reperti (Bettole di Camignone, Ponteviso, Ponte Caffaro) testimoniativi da numerosi esemplari recapitati all'Ufficio d'Igiene e Sanità di Brescia, e passati successivamente a noi per la identificazione.

OSSERV. Si è verificata in quella stagione una vera « esplosione » di carpori di grandezza anche eccezionale (pileo fino a 20 cm di diametro e gambi di 18-20 x 3-7 cm) con una crescita abbondantissima e concomitante, mai verificatasi prima di allora, per quanto a nostra conoscenza.

Questa specie era già apparsa l'anno precedente nell'ambito del territorio bresciano, ed è stata esposta alla I Mostra del Fungo tenutasi in Brescia dal 25 al 27 settembre 1964. Si trattava però in questo caso della forma pallida a pileo tipicamente giallo-crema o isabella-ocraceo chiaro, un po' simile a *Rozites caperata*, senza alcuna sfumatura violacea (diam. 8-12 cm), proveniente dalle prode del Mella presso Manerbio, ov'era stata rinvenuta in copia il 17.IX.64. Corrisponde bene a questo « habitus » la fotocolor a pag. 95 in S. VIOLA, 1963.

I reperti del 1965 erano invece ben diversi per portamento, corpulenza e colorazione: pileo da ocra-isabella a vinoso-violaceo, ricoperto da numerose e ben evidenti squamulosità in rilievo nei giovani esemplari, con aspetto generale paragonabile a quello del *Cortinarius praestans* negli adulti. Il vero parziale si è mostrato assai caratteristico e singolare: molto carnoso, bianco di sopra e citrino nella parte sottostante, fesso radialmente in grossi lembi che rimangono normalmente appiccicati alla parte imeniale sotto forma di grosse placche, lamellate superiormente per intima penetrazione negli spazi interstiziali dell'imenio, raramente attaccato parzialmente al gambo in forma di anello ricadente incompleto e fugace.

La *Stropharia ferrii*, fino allora non bene nota nelle sue qualità alimentari, è stata riconosciuta commestibile, anche se non di prim'ordine, in seguito a nostra diretta sperimentazione. Successivamente è stata poi consumata in quantità notevoli, data l'abbondanza della mes-

se, eccezionale non solo per la quantità ma anche per il periodo di crescita piuttosto anticipato: si era avuto freddo abbastanza intenso, anche con nevicate sui prossimi rilievi, fino a qualche giorno prima. (cfr. anche « *Notiziario ai Soci* » del Circolo Micologico N. 3 maggio 1965, con illustraz.).

Il Carini (in V. GIACOMINI, 1947, pag. 113) non è troppo esauriente circa l'habitat di questa specie, limitandosi a citare un unico reperto del prof. L. Fenaroli del maggio 1928, in « campo a frumento », ma senza alcuna indicazione della località.

Gen. BOLETUS

BOLETUS (*Porphyrellus*) PORPHYROSPORUS FR.

[*Bol. pseudoscaber* SECR. et ROST., non KALLENE.; *Bol. fuliginus* FR.; *Bol. minor* BAT.]

[sp. rara]

HABITAT. Media valle Camonica in val di Savio nella Pecceta fra Savio-re e Fabrezza m 1100 ca., l'1.VIII.64; alta valle Camonica a monte di Pontedilegno in bosco di conifere sotto la strada per Pezzo m 1550 ca., in gran numero, estate 1965.

OSSERV. Il Carini, in V. GIACOMINI 1947, pag. 121, annota: « strada per Anfurro presso Angolo nella Pecceta sotto gli alberi, un solo esemplare (agosto 1920) ». Per tale motivo riteniamo utile confermare la presenza di questa specie nella nostra provincia, in località diverse e in quantità discrete.

E' un fungo di taglia da media a grande, che si distingue agevolmente per essere pressochè interamente bruno-fuligginoso e col cappello finemente vellutato, sicchè bene a proposito gli si dà nell'alta valle Camonica il nome vernacolo di « négus ».

Nonostante il suo aspetto, è risultato buon commestibile.

BOLETUS (*Tylopilus*) FELLEUS FR. ex BULL.

[*Bol. alutarius* FR.; *Bol. fuscescens* KARST.]

[rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Camonica

nella tributaria di destra val di Paisco, sopra la centrale elettrica a m 1000 ca., nella stessa località del reperto di *Amanita virosa*, tra Pecci, Ontani, ecc., in quantità notevole il 31.VIII.63. Presso Brescia sul monte Maddalena a m 650 ca., nelle schiarite erbose del Castagneto, un solo esemplare l'11.VII.65.

OSSERV. Questa specie si distingue agevolmente per l'amarezza della carne, per il colore dei pori dapprima pallidi e poi rosati, e per il gambo ornato da un reticolo a maglie lasse e piuttosto in rilievo, solitamente bruno, colore per lo più dovuto a scabrosità bruno-fulginee su fondo più chiaro.

Gli AA. tendono a rappresentare questa specie con un portamento sensibilmente slanciato, e difatti in tale veste la si incontra più frequentemente. Però noi abbiamo raccolto il 30.VII.61, in val di Genova, un esemplare assai tozzo, che di primo acchito scambiammo per un bel Porcino.

BOLETUS (Xerocomus) BADIUS FR.

[*Bol. spadiceus* KR.; *Bol. vaccinus* FR.]
[rep. nuovo]

HABITAT. Risulta inspiegabile la mancata citazione di questa specie in V. GIACOMINI, 1947, dato che era stata reperita congiuntamente dal Carini e da Nino Arietti nei Castagneti di Costalunga alla periferia di Brescia. Allo stesso Arietti è poi accaduto di notarne esemplari sul mercato nel tardo autunno, commisti a *Boletus edulis*, che il venditore aveva messo in disparte per chiederne il parere, perchè al tatto avevano dato luogo a un leggero viraggio bluastro. Noi la incontriamo abbastanza di frequente tutti gli anni, verso la fine dell'estate, in val di Paisco, nella val Palot e in altri luoghi della provincia.

Segnaliamo come buone in MAUBLANC (1959) la tav. 162; in ROMAGNESI (1958) vol. II la tav. 125; in BRESADOLA (1927-'33) la tav. 910.

OSSERV. Secondo il Melin, questa specie non formerebbe delle micorrize con le radici degli alberi sotto i quali cresce, ciò che è assai raro nei Boleti; anche il *Bol. parasiticus*

BULL. ex FR. rientra in quest'ultimo caso, poiché cresce sugli *Schleroderma* di cui è parassita.

E' un eccellente commestibile.

Gen. CANTHARELLUS

CANTHARELLUS FRIESII QUÉL.

[sp. rara]

HABITAT. Alta valle Camonica fra Incudine e Vezza d'Oglio m 950 ca., in destra del fiume Oglio, nella Pecceta in vicinanza di un canale di scolo delle acque piovane, il 19.VIII.66 in numerosi esemplari. Negli anni precedenti si erano registrati diversi reperti anche in val di Paisco

In ROMAGNESI (1958) vol. II, buona ma un poco sbiadita la tav. 91; perfetti invece l'aspetto d'insieme e il portamento.

OSSERV. E' un *Canth. cibarius* in miniatura, ma assai più colorato, con due tinte principali sovrapposte: uno sfondo giallo paglia, sormontato da un magnifico arancio vivo a mo' di fiammeggiature radiali, talora con minutissimi fiocchetti come di felpa pressata. Le lamelle sono ridotte a nervature ramificate, poco fitte e con una profondità massima di mm 1,5, a colorazione meno vivace, crema-rosato o gialliccio arancio tenue. Odore assai caratteristico di frutta, fine e penetrante, fra quello delle mele e delle albicocche. Sapore acre-pepato dopo pochi secondi di masticazione e persistente nella bocca, poi nella gola, quasi come quello del *Panellus stipticus*; quest'ultimo carattere, per quanto ben percettibile, non è segnalato da nessuno degli AA. a nostra conoscenza.

La diagnosi ci è stata confermata dai micologi trentini (in. B. Cetto).

Ci è parso utile segnalare questa specie, dato che V. GIACOMINI, 1947, pag. 74, riporta un solo e incerto reperto: «Marmentino (fide Carini, senza data)».

Gen. CALOCERA

CALOCERA VISCOSA PERS. ex FR.

[*Clavaria viscosa* PERS.; *Clavaria flammea* SCHAEFF.; *Calocera flammea* QUÉL.]

[rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Camonica in sinistra, nella Pecceta di Valsaviore verso Fabrezza m 1100 ca., l'1.VIII.64. Già reperita il 18.XI.56 da N. Arietti a monte di Collio m 1000 ca., sporadica sul muschio in boschi di conifere.

Buona in BAUBLANC (1959) la tav. 211/II.

OSSERV. Specie comune tutti gli anni in diversi luoghi della provincia, soprattutto sulle ceppaie di conifere.

Per la sua conformazione coralloide è molto simile alle *Clavaria* ramificate, ma se ne distingue nei particolari microscopici, soprattutto per la forma dei basidi e nel sistema di germinazione della spora che genera un numero più o meno considerevole di spore secondarie.

Gen. LENZITES

LENZITES TRICOLOR BULL. ex FR.

[*Trametes rubescens* A. - S. ex FR.; *Trametes bulliardi* FR.; *Trametes confregosa* (BOLT.) JÖRSTAD]

[sp. rara]

HABITAT. Media valle Camonica nella tributaria di destra val di Paisco m 1300 ca., sulla parte secca di *Sorbus aria* schiantato ma non completamente deperito, in numerosi esemplari nel settembre del 1966.

OSSERV. L'unica precedente segnalazione, in V. GIACOMINI (1947) pag. 81, si riferisce a un solo esemplare rinvenuto dal Carini tra i pochi funghi lignicoli rimasti indenni della collezione del Venturi, che andò poi completamente distrutta. « Con ogni probabilità raccolta nel Bresciano », annotava il Carini, e la supposizione trova ora conferma nel nostro reperto.

E' il fungo più variabile nei caratteri morfologici, nel colore e nella taglia, ma soprattutto nella conformazione dell'imenio: dalle lamelle più o meno anastomosate di *Lenz. tricolor*, si giunge ai tuboli di *Tram. rubescens*, che possono coesistere sullo stesso supporto, formando così due aspetti diversi di un'unica specie, unendo intimamente i Gen. *Lenzites* e *Trametes*. Tuboli e lamelle si notano difatti sovente anche sul medesimo individuo.

BIBLIOGRAFIA CITATA

BAUER - CHIERZI - DAL PIAZ, 1966 - *Di funghi non si muore*. Ed. Eurographik, Trento

BLUM, J., 1962 - *Les Bolets*. Ed. P. Lechevalier, Paris

BLUM, J., 1962 - *Les Russules*. Ed. P. Lechevalier, Paris

BRESADOLA, J., 1927-'33 - *Iconographia Mycologica*. Soc. Bot. Ital. Sez. Lombarda, Milano

GALLINARI, A. e TOMASI, R., 1966 - *Note di micologia bresciana: le Lepiota del Gruppo badhami*. In « Natura Bresciana », n. 3 pp. 67-71 - Tip. F.lli Geroldi, Brescia

GIACOMINI, V., 1947 - *Flora Micologica dell'Agro Bresciano*. « Atti dell'Ist. Bot. Lab. Critt. dell'Univers. », s. 5 vol. C. Pavia

HEIM, R., 1957 - *Les Champignons d'Europe*, vol. I e II. Ed. N. Boubée & C., Paris

KONRAD, P. et MAUBLANC, A., 1948 vol. I, 1952 vol. II - *Les Agaricales*. Ed. P. Lechevalier, Paris

MAUBLANC, A., 1959 - *Les Champignons de France*, vol. I e II. Ed. P. Lechevalier, Paris

MICHAEL - HENNIG, 1958 vol. I, 1960 vol. II, 1964 vol. III - *Handbuch für Pilzfreunde*. Ed. G. Fischer, Jena

ROMAGNESI, H., 1956 vol. I, 1958 vol. II, 1961 vol. III - *Nouvel Atlas des Champignons*. Ed. Bordas, Paris

ROMAGNESI, H., 1962 vol. I e II, 1963 vol. III - *Petit Atlas des Champignons*. Ed. Bordas, Paris

VENTURI, A., 1857 - *I miceti dell'Agro Bresciano*. Tip. Pio Istituto in S. Barnaba, Brescia

VIOLA, S., 1963 - *I funghi come sono*. Ed. Art. Maestretti, Milano